



Novembre 2016

n° 9

SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno XLVI - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino



**Il coraggio
della missione**



**Giustizia,
misericordia,
perdono**





SCIC

COORDINATORE

Luigi Russo

REDAZIONE

Bratti Anna

Federico Suor Teresa C.

Hanan Ablahad

Iedà Suor Nicoletta

Leone Suor Vita R.

Lionetti Suor Raffaella

Manni Suor Luigia

Pollice Marzia

Russo Suor Anna Eletta

Santoro Suor Simona

Trombetta Mario V.

Veneri Suor Assunta

Zaupa Suor Nadia

CORRISPONDENTI

DALL'ESTERO

Albania:

Rotunno Suor Grazia

Argentina:

Bock Suor Adriana

Libano:

Sleiman Suor Hoda

Ecuador:

Tosi Suor Elena

Tanzania - Kenya:

Mori Suor Maria

Turchia:

Bernardi Suor Susanna

Sommario



Editoriale

La povertà e i vasi comunicanti

3



Parola della Madre

Il coraggio della missione

Madre Palma Porro

7



Magistero

Lo Spirito nel creato

Luigi Russo

12



Approfondimento

Gender: Per uno sguardo di sintesi (4)

Don Davide Russo

15



Contributi

Giustizia, misericordia, perdono

Suor Vita Raimonda Leone

17



Una medaglia al valore ... fraterno

Suor Raffaella Lionetti

20



Testimoni

Suor Anna Coscia

Autori vari

22



Diario

AA. VV.

27



Consorelle e parenti defunti

31

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche



Editoriale

LA POVERTÀ E I VASI COMUNICANTI

Ma come mai la povertà sta crescendo nel mondo anziché diminuire? Come è possibile che con il crescere del progresso e della globalizzazione sta aumentando la miseria, che colpisce soprattutto le giovani generazioni? Una risposta ce l'ha data Papa Francesco a metà ottobre in occasione della presentazione del Rapporto 2016 della Caritas italiana: nel mondo ci sono 65 milioni di persone che fuggono da guerre, carestie, disastri naturali, persecuzioni, egli ha detto; per cui non dobbiamo meravigliarci se nel mondo si creano flussi umani inarrestabili, assestamenti degli equilibri demografici, e i poveri li vediamo davanti agli occhi, ce li troviamo addosso, anche perché in realtà prima erano solo nascosti.

Implicitamente egli ci ha fatto capire che proprio i fenomeni economici e culturali e perfino religiosi sono alla base e, paradossalmente, sono la conseguenza della miseria e della povertà; perché ognuna di queste situazioni si muove nel sistema mondiale proprio come accade per i vasi comunicanti: tutto è collegato, tutto è connesso, e non solo su web, ma anche a livello concreto; quindi c'è un continuo riequilibrarsi. Detto questo è evidente che si comprende quali sono i veri processi, che generano la disperazione e la fatica e la fame e il desiderio di riscatto, in maniera differente certo, nei paesi del Sud e nei paesi del Nord.

Ma veniamo al Rapporto Caritas 2016 presentato lo scorso 17

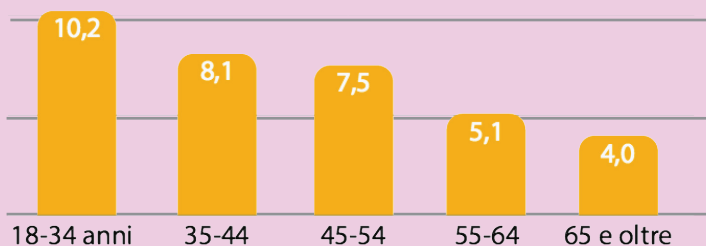


ottobre, in occasione proprio della giornata internazionale contro la povertà. Il 2015, secondo i ricercatori, può essere definito per il bacino mediterraneo e medio orientale *l'annus horribilis*, anno di grandi movimenti migratori, con un elevato numero di rifugiati, sfollati e morti; anno anche nel quale si sono sviluppati moltissimi movimenti xenofobi, in tutto il mondo, con forze politiche e pseudo culturali che hanno pensato di poter affrontare il problema dei "vasi comunicanti" con i respingimenti, la negazione, la chiusura. Per l'Italia, in particolare, le stime diffuse dall'ultimo Rapporto Istat riferite all'anno 2015 parlano di **1 milione e 582 mila famiglie** (il numero più alto dal 2005 ad oggi) e di **4 milioni e 598 individui** che vivono in condizione di povertà assoluta. Una condizione in aumento principalmente



tra le famiglie con 4 componenti (da 6,7 del 2014 a 9,5%), soprattutto tra coppie con due figli (da 5,9 a 8,6%) e tra le famiglie di soli stranieri in media più numerosi. È il Mezzogiorno a registrare i valori più alti di povertà assoluta (9,1% di famiglie e 10% di persone), ed è al sud che si concentra il 45,3% dei poveri di tutta la nazione. La povertà assoluta interessa l'11,7% delle famiglie in cui il principale percettore di reddito è un operaio, aumentano dunque i cosiddetti *working poors*, magari sotto-occupati e/o a bassa remunerazione, coloro che, pur percependo un reddito, non riescono a soddisfare i bisogni essenziali delle proprie famiglie.

Incidenza della povertà assoluta tra le famiglie per classe di età della persona di riferimento - Anno 2015 (%)



Fonte: Istat, 2016

L'altra variabile riguarda l'età: i dati Istat descrivono una povertà che aumenta al diminuire dell'età. Degli oltre 4,5 milioni di poveri totali il 46,6% risulta sotto i 34 anni, si tratta di 2 milioni 144 mila individui dei quali 1 milione 131 mila minori, giovanissimi e bambini.

La Chiesa che cosa può fare rispetto a queste situazioni? Papa Francesco richiama il mondo intero a un

cambiamento culturale, per costruire un mondo più accogliente, meno dominato dagli egoismi e dalle oligarchie senz'anima. Ma ciò, evidentemente, non basta. Per questo esistono le realtà locali e periferiche della Chiesa che operano nei vari contesti, dalle Caritas alle comunità religiose, alle opere sociali.

Chi si rivolge alle realtà ecclesiali che si occupano di povertà ed esclusione? Nel 2015 si sono recati nei centri ascolto 190.465 persone con una percentuale più alta per gli stranieri anche se non in tutte le regioni: per esempio nel Mezzogiorno il 66.6% delle persone che chiede una qualche forma di aiuto alle strutture caritatevoli è composta da italiani.

E quali sono i motivi per cui le persone si rivolgono alle opere della chiesa e quindi quali i bisogni? I problemi che spingono a chiedere aiuto sono prevalentemente di origine materiale, quindi spiccano i casi di povertà economica (76,9%), di disagio occupazionale (57,2%), ma anche problemi abitativi e familiari. Spesso non vi è un solo bisogno ma questi problemi che abbiamo elencato si cumulano.

A proposito di vulnerabilità che si cumulano, le Caritas dedicano ampio spazio ai rifugiati e ai richiedenti asilo che si ritrovano in una condizione di povertà economica, quindi niente lavoro e niente reddito, ma anche in situazioni di abbandono della propria terra dei propri cari, di gravi traumi legati alle condizioni politiche dei propri paesi e anche ai viaggi disperati che sono stati costretti ad affrontare. I dati ufficiali parlano di 153.842 persone migranti sbarcate sulle coste italiane nel 2015 provenienti prevalentemente dall'Eritrea, dalla Nigeria, dalla Somalia, dal Sudan, dal Gambia, dalla Siria e dal

Mali. Di questi, 7.770 si sono rivolti ai Centri di ascolto Caritas. Sono prevalentemente uomini, quasi totalmente (92,4%), molto giovani con un'età compresa tra i 18 e i 34 anni. Numerosi i casi di analfabetismo o di modesta scolarità. I problemi principali riguardano la povertà economica, la mancanza di una casa e di istruzione. I beni e i servizi messi a disposizione dalle Caritas ovviamente rispondo-



Maria che scioglie i nodi (Virgen Maria Knotenlöserin) dipinto a olio su tela, realizzato intorno al 1700 dal pittore tedesco Johann Georg Melchior Schmidtner - Augusta (Germania)





no a queste problematiche e passano dalla fornitura di vestiario, di pasti, di prodotti di igiene personale a interventi di orientamento e a quelli di origine sanitaria.

LA POBREZA Y LOS VASOS COMUNICANTES

En el mundo hay 65 millones de personas que huyen de guerras, carestías, desastres naturales, persecuciones, ha dicho el Papa Francisco; por eso no tiene que asombrarnos que en el mundo se produzcan flujos humanos que son incontenibles, la regulación de los equilibrios demográficos, y que a los pobres los tengamos frente a nuestros ojos, nos los encontremos encima, más aún porque en realidad antes sólo estaban escondidos. Implícitamente esto nos hace entender que los fenómenos económicos, culturales y hasta religiosos están a la base y, paradójicamente, son la consecuencia de la miseria y de la pobreza; porque cada una de estas situaciones se mueven en el sistema mundial del mismo modo que en los vasos comunicantes: todo está relacionado, todo está conectado, y no sólo en la web, sino también a nivel concreto; por lo tanto hay un continuo reequilibrarse. Dicho esto se hace evidente que se comprende cuáles son los verdaderos procesos que generan la desesperación y la fatiga, el hambre y el deseo de rescatarse, de maneras distintas, ciertamente, en los países del Sur y en los países del Norte.



UMASKINI NA VYUNGU VYAKE

Takwimu zinaonesha kwamba, kuna watu zaidi ya milioni 65 ambao wanakimbia vita, ukame, majanga asilia na dhuluma anasema Baba Mtakatifu Francisko; kutokana na hali kama hii, hakuna sababu ya kushangaa kuona wimbi kubwa la wahamiaji na wakimbizi duniani, hali inayopelekea pia yumbo katika idadi ya watu. Maskini tunawaona mbele ya machho yetu, tunakutana nao ana kwa ana, kwani



hali hii hapo awali ilikuwa imefichama. Mwelekeo huu umetusaidia kufahamu kwamba, matukio ya kiuchumi, kijamii na hata wakati mwingine ya kidini ni msingi na sababu zinazopelekea hali mbaya ya maisha na umaskini; kwani mifumo hii ya maisha ina athari zake duniani kama inavyojitokeza madhara kwenye vingu vinavyotegemeana. Kila kila kina mahusiano na kuunganishwa si tu katika masuala ya mitandao ya kijamii, lakini hata katika uhalisia wa maisha; kumbe, kuna hali ya kuyumbishana. Baada ya kuzungumza hivyo, sasa inafahamika ni mambo yepi yanayosababisha mchakato wa watu kukata tamaa, hali ngumu ya maisha, baa la njaa na tamaa ya kutaka kutupilia mbali katika mwelekeo hasi kwenye nchi za Kusini na hata Kaskazini mwa dunia.

IL CORAGGIO DELLA MISSIONE

Madre Palma G. Porro

Le nostre prime missionarie sono partite per la Turchia nel 1869, da quel lontano giorno tante sorelle hanno lasciato la Patria per luoghi lontani, hanno avuto il coraggio di andare incontro all'ignoto, di sfidare i timori, le paure, le ansie per raggiungere località e persone a cui portare l'annuncio dell'amore di Dio con le opere prima e poi con le parole.

Suore spesso umili e molto semplici, ma con nel cuore un'audacia che non è di tutti, quella di superare le proprie barriere interiori per far posto a chi non si conosce, a chi è fratello perché figlio dello stesso Dio, ma ha nel DNA un'altra cultura e lingua, vive tradizioni e costumi totalmente diversi. Esse hanno avuto il coraggio di sedersi umilmente accanto ai fratelli e imparare da anziani, donne e bambini una lingua sconosciuta, la bellezza di una visione nuova del tempo, della gestione dello spazio, delle relazioni, della vita, della natura e così via, imparare la strada per trasmettere il Vangelo, la via per far comprendere un messaggio che deve usare le loro parole per essere accessibile.

Certo non conoscevano il detto di sant'Agostino, che insegnava ai catechisti una via per rendere vivo l'annuncio tra la gente: «Ascoltali e poi parla a loro con le loro stesse parole». Queste nostre sorelle avevano inconsciamente capito una regola d'oro: che il peso delle parole che diciamo a chi abbiamo di fronte a noi è dato dall'ascolto che noi abbiamo loro offerto, ascolto delle loro parole, della loro vita, del loro mondo.

Questo è il primo vero coraggio nella missione in tutti i tempi: ascoltare innanzitutto Dio che ci invia a portare la sua Parola, strin-



*Parola
della
Madre*



*Istanbul
Anno 1952 - 53
La direttrice
Suor Pia Eugenia
con un gruppo
di alunne*



gerci a Lui, abbracciare la sua Croce e camminare sui suoi passi in obbedienza e poi, l'umile e semplice ascolto dell'altro, svestendosi di se stessi senza perdere identità e chiarezza sul proprio essere, sulla propria fede e scelta di vita.

Il missionario in ascolto diventa come un grembo che accoglie, con stupore, tutto ciò che ha in sé, un seme di bello, di buono e di vero, lo rielabora nel proprio cuore, lo colma della ricchezza del Vangelo per far conoscere Gesù. Oggi questo processo viene detto *inculturazione*, è il compito primo e fondamentale del missionario che vuole portare l'Annuncio di Cristo. Non è facile, chiede e ha

sempre chiesto tanto amore e tanta umiltà.

2016: noi, come Congregazione, Missionarie di Carità, Laici Verniani continuiamo ad aprirci alla missione, in realtà tutte siamo inviate a portare Gesù con la nostra vita, ovunque siamo ed operiamo. Viviamo nel terzo millennio, un'era mediatica in cui comunicare e annunciare il Vangelo non sembra più essere un problema, abbiamo tantissimi mezzi a disposi-

zione ma...ci manca il tempo per stare con Dio, con l'altro, ci manca la pazienza di ascoltare, capire per dare alle parole che diciamo il Valore di un messaggio ricco di speranza e di salvezza, ricco di Dio. Quanta solitudine e quanto vuoto nelle comunicazioni mediatiche... esse non hanno gli occhi per guardare nel cuore dell'altro, non hanno orecchie per ascoltare e tempo per dialogare a tu per tu.

Il mondo è diventato un villaggio, tutti i luoghi sono raggiungibili, i popoli si mescolano, le lingue si studiano già a scuola, ovunque il progresso ha portato cultura, cure mediche, tecnologia, di quale coraggio ha bisogno chi vive la missione?

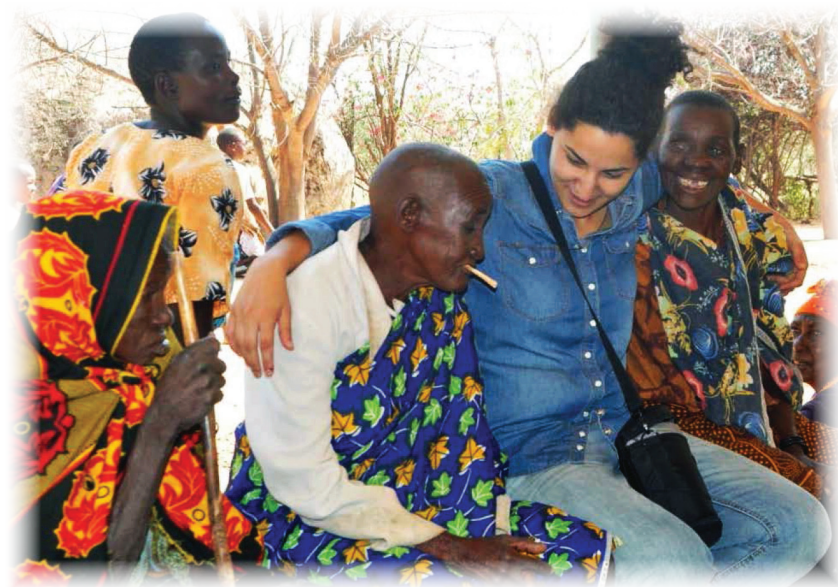
Il coraggio di portare Dio, là dove l'indifferenza ha creato un vuoto incredibile nel cuore dell'uomo, portare una presenza di pace, di vita, di gioia evangelica e di speranza, dove le lotte e le guerre imperversano, portare misericordia e luce dove il peccato ha devastato i cuori e le coscienze. Oggi l'incertezza, l'instabilità, la fragilità umana delle fasce più giovani sfociano spesso in fondamentalismi e violenze, che rendono ardua la confessione della propria fede in Cristo, c'è bisogno di un amore che non indietreggia e la capacità di andare oltre le paure per testimoniare Cristo e il suo



LIBANO – Ghbaleh
Scuola "Immacolata
Concezione"



TANZANIA
Missione di Miyuji



**Maria che scioglie
i nodi**

*Tanzania
Veyula - Maya
abbraccia i fratelli
africani*

Vangelo, per restare accanto agli ultimi, ai piccoli ai perseguitati e privati di dignità.

Io sarò con voi fino alla fine del mondo. Le parole di Gesù ci incoraggiamo e infondono fiducia, ci sostiene l'esempio della nostra beata Fondatrice Antonia Maria Verna, che ha vissuto in tempi duri di guerra e rivoluzioni, ma ha avuto il coraggio di realizzare la sua missione con la forza della preghiera, della carità e dell'umiltà. Con Gesù nulla è impossibile, la sua missione è la nostra, è la mia, oggi. Lui è il nostro coraggio.

LA VALENTÍA DE LA MISIÓN

Nuestras primeras misioneras partieron para Turquía en 1869, desde ese día tantas Hermanas dejaron su Patria para ir a lugares lejanos, tuvieron la valentía de ir al encuentro de lo desconocido, de desafiar los temores, los miedos, las ansias para llegar a localidades y personas a las cuales llevar el anuncio del amor de Dios con las obras primero y luego con las palabras.

Hermanas, con frecuencia, muy sencillas y humildes, que tuvieron el valor de sentarse humildemente junto a los hermanos y aprender de ancianos, mujeres y niños una lengua desconocida, la belleza de una visión nueva del tiempo, de la gestión del espacio, de las relaciones, de la vida, de la naturaleza,... y de aprender así el camino para transmitir el Evangelio, el camino para hacer comprender un mensaje que debe usar sus palabras para hacerse accesible.



*Tanzania - Veyula
Suor Adele si
intrattiene con le
donne che
frequentano
la missione*



Ellas, inconscientemente, habían entendido una regla de oro: que el peso de las palabras que decimos a quien tenemos frente a nosotros está dado por la escucha que nosotros le ofrecemos, escucha de sus palabras, de su vida, de su mundo. Éste es la primera valentía verdadera de la misión de todos los tiempos: escuchar, ante todo, a Dios que invita a llevar su Palabra, adherirse a Él, abrazar su Cruz y caminar sobre sus pasos en obediencia, y luego: la humilde y sencilla escucha del otro, despojándose de sí mismos sin perder la identidad y la claridad del propio ser, de la propia fe y de la opción de vida. Hoy este proceso es llamado *inculturación*, y es la tarea primera y fundamental del misionero que quiere llevar el Anuncio de Cristo. No es fácil, pide y siempre ha requerido tanto amor y tanta humildad.

2016: nosotros, como Congregación, Misioneras y Laicos Vernianos continuamos abriéndonos a la misión, en realidad todos somos enviados a llevar a Jesús con nuestra vida, en donde sea que estemos y obremos. Vivimos en el tercer milenio, una era mediática en la cual comunicar y anunciar el Evangelio no parece ya ser un problema, tenemos tantos medios a disposición pero... nos falta el tiempo para estar con Dios y con el otro, nos falta la paciencia de escuchar, de entender para dar a las palabras que decimos el Valor de un mensaje lleno de esperanza y de salvación, lleno de Dios. Cuánta soledad y cuánto vacío en las comunicaciones mediáticas... éstas no tienen los ojos para ver en el corazón del otro, no tienen orejas para escuchar ni tiempo para dialogar personalmente.

Tenemos que tener la valentía de llevar a Dios, allí donde la indiferencia ha creado un vacío increíble en el corazón del hombre, de llevar una presencia de paz, de vida, de alegría evangélica y de esperanza donde las luchas y las guerras proliferan, de llevar misericordia y luz donde el pecado ha devastado los corazones y las conciencias; de superar los miedos para testimoniar a Cristo y su Evangelio, para estar junto a los últimos, a los pequeños, a los perseguidos y a los que carecen de dignidad. *Yo estaré con ustedes hasta el fin del mundo*. Las palabras de Jesús nos alientan e infunden confianza, nos sostiene el ejemplo de nuestra beata Fundadora Antonia María Verna, que ha vivido en tiempos duros de guerra y revolución, pero tuvo el valor de realizar su misión con la fuerza de la oración, de la caridad y de la humildad.

Con Jesús nada es imposible, su misión es la nuestra, es la mía hoy. Él es nuestra fortaleza.



Tanzania - Miyuji
Celebrazione
Eucaristica

UJASIRI WA KITUME

Wamissionari wetu wa kwanza waliondoka kuelekea Uturuki kunako mwaka 1869 na tangu wakati huo, kuna watawa wengi ambao wametoka nchini mwao kwenda mbali zaidi, wakiwa na ujasiri wa kwenda kukutana na kile wasichokifahamu; kwa kukabiliana na changamoto, hofu na wasi wasi na hamu ya

kukutana na wananchi mahalia ili kuwatangazia upendo wa Mungu kwa njia ya matendo na baadaye kwa maneno. Watawa hawa wengi wao walikuwa ni wanyenyekevu na watu wa kawaida sana, waliokuwa na ujasiri wa kukaa pamoja na ndugu zao na kuanza kujifunza kutoka kwa: wazee, wanawake na watoto lugha ambayo hawakuifahamu hapo awali; uzuri wa kuwa na mwelekeo mpya wa nyakati, wa kuratibu nafasi, mahusiano, maisha, mambo asilia na kuendelea.

Lengo lilikuwa ni kujifunza njia ya kutangaza Injili, njia ya kuwezesha kutumia maneno ya watu mahalia ili kufikisha ujumbe unaokusudiwa. Wao katika undani mwao walifahamu kanuni ya dhahabu: uzito wa maneno wanayozungumza na watu walioko mbele yao; yakapewa uzito wa kusikilizwa na wao; kwa kusikiliza maneno yao; maisha yao na dunia wanamoishi. Huu ndio ujasiri wa utume wa kweli kwa nyakati zote: kumsiliza kwanza kabisa Mwenyezi Mungu anayewatuma kutangaza na kushuhudia Neno lake; kujiambatanisha pamoja naye; kukumbatia Msalaba wake na kuanza kutembea kufuata nyayo zake katika fadhila ya utii baadaye katika hali ya unyenyekevu na usikivu kwa wengine, kwa kumwilisha yote haya bila kupoteza utambulisho na uwazi wa uwepo wake, imani na chaguo lake la maisha. Leo hii mchakato huu unaitwa utamadunisho, dhamana ya kwanza na msingi wa mmissionari anayetaka kutangaza na kushuhudia Habari Njema ya Kristo. Hili si jambo rahisi, linahitaji na daima limekuwa linahitaji upendo mkuba na unyenyekevu.

2016: sisi, kama Shirika, Wamissionari na Waamini Walei wa Verniani tunaendelea kujiweka wazi mbele ya utume, lakini katika ukweli wake, sisi sote tunatumwa kumpeleka Kristo Yesu kwa njia ya maisha yetu, kila sehemu tulipo na tunapotekeleza utume wetu. Tunaishi katika Millenia ya tatu ya Ukristo, wakati wa maendeleo ya teknolojia ya mawasiliano; mahali ambapo kutangaza Injili si tena tatizo, kwani mbele yetu, tuna vyombo mbali mbali vya mawasiliano ya jamii ... lakini hatuna mudan a nafasi ya kukaa mbele ya Mungu; kukaa na wengine; tunakoswa uvumilivu wa kusikiliza; kufahamu ili kuweza kuongeza thamani kwa maneno yanayosheheni matumaini na wokovu sanjari na utajiri wa Mungu. Kwa bahati mbaya tunaelemewa mno na upweke hasi na utupu katika mawasiliano yetu ... ni mawasiliano yasiyokuwa na jicho la kuangalia moyo wa jirani; hayana sikio la kusikiliza wala muda wa kujadiliana na mtu uso kwa uso.

Hatuna budi kuwa na ujasiri wa kumpeleka Mungu pale ambapo hali ya kutojali imesababisha utupu katika moyo wa mwanaadamu; tunatakiwa kupeleka uwepo wa amani, uhai, furaha ya Kiinjili na matumaini; mahali ambapo kinzani na vita vinatawala; kupeleka huruma ya Mungu na mwanga wa Injili pale ambapo dhambi imetawala katika nyoyo na dhamiri za watu; kuvuka woga na wasi wasi ili kumtangaza na kumshuhudia Kristo Yesu na Injili yake; kwa kuwa karibu na wale wanaosukumizwa pembezoni mwa jamii, wanyonge, wanaodhaulumiwa pamoja na kupokonywa utu wao. Mimi nipo pamoja nanyi hadi mwisho wa dahali. Maneno ya Kristo Yesu anatutia shime na kutujalia imani, tunatiwa nguvu na ushuhuda wa Mwanzilishi wetu Mama Antonia Maria Verna, aliyeishi katika nyakati ngumu vita na mapinduzi, lakini akabahatika kuwa na ujasiri wa kutekeleza utume wake kwa nguvu ya sala, upendo na unyenyekevu.



*Maria che scioglie
i nodi*





Magistero

LO SPIRITO NEL CREATO

Molto si è parlato e si parlerà ancora della enciclica "Laudato Si" di Papa Francesco. Evidentemente è un documento che ha lasciato un segno indelebile nella definizione della evangelizzazione nel nostro tempo. La questione ecologica, infatti, è una questione antropologica oltretutto economica, quindi è una questione anche spirituale e cristiana. Peraltro, la *Gaudium et Spes* al n. 1 ci ricorda che *"le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi (...) sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore (...) Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia"*. La questione ecologica è una delle grandi angosce degli uomini di oggi, e appartiene dunque alla comunità cristiana.



Luigi Russo

Ma c'è qualcosa di più. E ce lo spiega Papa Francesco al n. 84 della sua ultima enciclica: «Insistere nel dire che l'essere umano è immagine di Dio non dovrebbe farci dimenticare che ogni creatura ha una funzione e nessuna è superflua. Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio. La storia della propria amicizia con Dio si sviluppa sempre in uno spazio geografico



Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio.

che diventa un segno molto personale, e ognuno di noi conserva nella memoria luoghi il cui ricordo gli fa tanto bene. Chi è cresciuto tra i monti, o chi da bambino sedeva accanto al ruscello per bere, o chi giocava in una piazza del suo quartiere, quando ritorna in quei luoghi si sente chiamato a recuperare la propria identità».

È solo poesia questa affermazione? Sì, certo, contiene poesia, perché contiene vita, esperienza vissuta. Ma se analizziamo ogni singola parola ci accorgiamo che il Papa stravolge la nostra percezione del rapporto con la natura. Non dobbiamo, in sostanza, solo difendere la natura dalla distruzione, non dobbiamo evitare che qualcuno rovini il territorio e la biodiversità, non dobbiamo solo impedire che venga corrosa la qualità dell'aria e dell'acqua e del suolo dai veleni. Dobbiamo invece capire che ogni cosa e/o creatura ha una sua funzione, è rivelazione del volto di Dio. Questo concetto ha implicazioni notevoli con le scelte economiche e politiche, che vanno a incidere sul creato: con la scusa delle emergenze, a volte, si autorizzano grandi scempi (discariche con rifiuti tossici, per esempio); con la scusa della priorità occupazionale (ad esempio l'ILVA a Taranto) si autorizzano insediamenti industriali che poi lasciano la morte e la malattia nelle persone e nella natura di quel territorio; con la scusa della legge della domanda e dell'offerta si permette la commercializzazione di grandi quantità di merci a volte inutili, che poi diventano rifiuto nel suolo, nel mare (vedi le isole di plastica che girano negli oceani). Tutto questo è sfregio del volto di Dio, quindi è peccato.

E poi il Papa dimostra che in tutte le chiese locali, quindi in tutte le culture del mondo, c'è questa coerenza tra creazione e spiritualità e bellezza. Al n. 85 cita i Vescovi del Canada che hanno espresso bene che nessuna creatura resta fuori dalla manifestazione di Dio: «Dai più ampi panorami alle più esili forme di vita, la natura è una continua sorgente di meraviglia e di riverenza. Essa è, inoltre, una rivelazione continua del divino». Anche i Vescovi del Giappone, da parte loro, hanno detto qualcosa di molto suggestivo: «Percepire ogni creatura che canta l'inno della sua esistenza è vivere con gioia nell'amore di Dio e nella speranza».

«Questa contemplazione del creato, secondo papa Francesco, ci permette di scoprire attraverso ogni cosa qualche insegnamento che Dio ci vuole comunicare, perché per il credente contemplare il creato è anche ascoltare un messaggio, udire una voce paradossale e silenziosa. Possiamo dire che accanto alla rivelazione propriamente detta contenuta nelle Sacre Scritture c'è, quindi, una manifestazione divina nello sfiorare del sole e nel calare della notte. Prestando attenzione a questa manifestazione, l'essere umano impara a riconoscere se stesso in relazione alle altre creature: io mi esprimo



**Maria che scioglie
i nodi**





esprimendo il mondo; io esploro la mia sacralità decifrando quella del mondo». Questo insegna il *Catechismo*: «L'interdipendenza delle creature è voluta da Dio. Il sole e la luna, il cedro e il piccolo fiore, l'aquila e il passero: le innumerevoli diversità e disuguaglianze stanno a significare che nessuna creatura basta a se stessa, che esse esistono solo in dipendenza le une dalle altre, per completarsi vicendevolmente, al servizio le une delle altre».

Quando ci si rende conto del riflesso di Dio in tutto ciò che esiste, il cuore sperimenta il desiderio di adorare il Signore per tutte le sue creature e insieme ad esse, come appare nel bellissimo cantico di san Francesco d'Assisi.

EL ESPÍRITU EN LA CREACIÓN

Mucho se ha hablado y se hablará todavía de la Encíclica "Laudato Si" del Papa Francisco. Evidentemente es un documento que ha dejado un sello indeleble en la definición de la evangelización en nuestro tiempo. La cuestión ecológica, en efecto, es una cuestión antropológica además de económica, por lo tanto es también una cuestión espiritual y cristiana. El *Catecismo* nos enseña: «La interdependencia de las creaturas es querida por Dios. El sol y la luna, el cedro y la pequeña flor, el águila y el pájaro: las innumerables diferencias y desigualdades son para manifestar que ninguna creatura se basta a sí misma, que ellas existen sólo dependiendo unas de otras, para completarse mutuamente, al servicio unas de otras». Cuando nos damos cuenta del reflejo de Dios en todo lo que existe, el corazón experimenta el deseo de adorar al Señor por todas sus creaturas y junto a ellas, como se ve en el bellissimo cántico de san Francisco de Asís.

ROHO KATIKA KAZI YA UUMBAJI

Mengi yamekwisha kuzungumzwa na yataendelea bado kuzungumzwa kuhusiana na Waraka wa Kitume wa Baba Mtakatifu Francisko "Laudato si" "Sifa iwe

kwako" juu ya utunzaji wa nyumba ya wote". Huu ni waraka ambao umeacha chapa ya kudumu katika mchakato wa Uinjilishaji kwa nyakati hizi. Suala la ekolojia linagusa ubinadamu licha ya kuwa ni suala la kiuchumi; kumbe hii ni changamoto ya maisha ya kiroho na Kikristo! Katekisimu inatufundisha: " mwingiliano wa viumbe ni utashi wa Mungu. Jua na mwezi, mwerezi na ua dogo; tai na shomoro: tofauti kubwa zinazojitokeza ni kutaka kudhihirisha kwamba, hakuma kiumbe kina-choweza kujitosheleza chenyewe; bali viumbe vyote vinaishi kwa kutegemeana, ili kukamilishana na huduma kwa wengine. Pale tunapotambua chapa ya Mungu kati ya viumbe hai pamoja navyo, moyo unaonesha ile tamaa ya kutaka kumwabudu Mungu kutokana na kazi yake ya uumbaji sisi pamoja navyo, kama inavyoshuhudiwa kwenye Utenzi wa Mtakatifu Francisko wa Assisi.

«Percepire ogni creatura
che canta l'inno
della sua esistenza
è vivere con gioia
nell'amore di Dio
e nella speranza»



GENDER: PER UNO SGUARDO DI SINTESI (4)



Don Davide Russo

Gli elementi fin qui emersi fanno ruotare il fulcro del discorso attorno a due grandi temi: il rapporto tra natura umana e legge naturale e la relazione uomo-donna come forma originaria di ogni relazione umana. Nell'ambito della teologia cattolica, ampio spazio è stato dedicato al tema della legge naturale. Desideriamo richiamare quanto viene detto dalla Commissione Teologica Internazionale, a proposito della legge naturale. Il modello classico,

risalente alla Scolastica del XVII secolo, risulta caratterizzato «1) dalla credenza in una natura umana immutabile e a-storica, di cui la ragione può cogliere perfettamente la definizione e le proprietà essenziali; 2) dal mettere tra parentesi la situazione concreta delle persone umane nella storia della salvezza, segnata dal peccato e dalla grazia; 3) dall'idea che è possibile per la ragione dedurre a priori i precetti della legge naturale a partire dalla definizione dell'essenza dell'essere umano»¹. Una legge naturale così pensata permetteva di dedurre normativamente le regole morali che corrispondono alla natura dell'uomo e di elevare a criterio di moralità il rispetto del dato biologico, soprattutto in merito alle questioni sessuali. Natura e cultura prendono così due strade divergenti, consacrando la prima a discapito della seconda. Pazienza che venga occultato il debito che la legge naturale, compresa unicamente come una rigida proposta di regole perfettamente razionali ed universalmente evidenti, ha nei confronti della cultura teologica, grazie alla quale sono stati evidenziati e interpretati i tratti salienti della natura umana. Ad oggi, un punto di svolta sul tema della legge naturale può essere considerato



Approfondimento



¹ COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Alla ricerca di un'etica universale: nuovo sguardo sulla legge naturale*, 6.12.2008, n. 33.

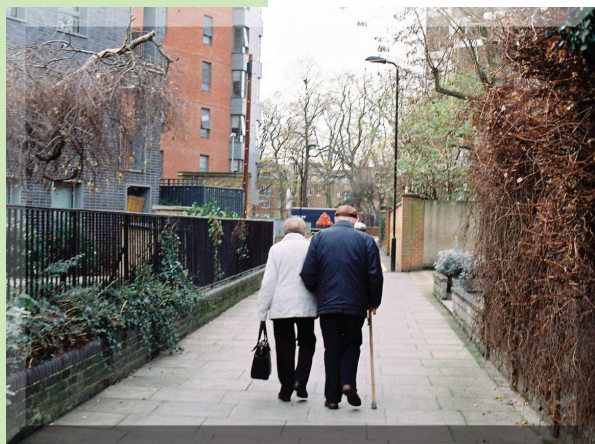


il contributo che ciascuna persona è chiamata a dare in merito alla “scoperta”, all’accoglienza e alla libera realizzazione di quei dinamismi profondi che ne definiscono la natura, rimanendo ben chiaro, però, che la libertà umana non è la totale possibilità di scelta tra elementi indifferenziati, ma la possibilità di aderire a quei beni che oggettivamente definiscono ciò che l’uomo è e ciò che è chiamato a diventare, attraverso il proprio agire. Si tratta di umanizzare i dinamismi iscritti nella natura, cioè di riconoscere in essi un inaggirabile indicatore di senso per l’essere umano, concedendo altresì un progresso nella comprensione degli aspetti della legge naturale.

Riprendendo a questo punto il rapporto tra sesso e genere, esso va compreso non in modo dialettico e oppositivo, tra un “dato” e un “costruito”, bensì come un’evidenza, quella della differenza sessuale, che trova la propria incarnazione nella specifica corporeità di ciascuno, rivelatrice di “possibilità” espressive della cultura, chiamate, tuttavia, a non oscurare né contraddire la realtà originaria, a partire dalla quale trova senso la natura umana.

Infine, la duplice natura sessuale, iscritta nel corpo, apre a una comprensione non individualistica del singolo individuo: abbandonate le logiche che vedono una contrapposizione tra i due sessi, e accolto piuttosto il valore della reciprocità, risulta chiaro che la differenza sessuale suggerisce che l’altro non può essere ridotto ad oggetto su cui esprimere un potere o un

dominio, ma va valorizzato in quanto ricchezza. Come emerso nel dato biblico, è proprio la forma della sponsalità che esprime al massimo livello tale reciprocità nella relazione e nell’apertura alla generazione. D’altra parte, se è vero che la differenza sessuale rappresenta un elemento inaggirabile per la definizione della propria identità sessuale, tale operazione garantirebbe alla persona anche un adeguato spazio di libertà, non alternativo alla verità stessa, ma corrispondente alla ricerca costante di quelle possibilità attraverso cui l’uomo, nella sua storia concreta, esprime il proprio senso.



GIUSTIZIA, MISERICORDIA, PERDONO

Suor Vita Raimonda Leone



Contributi

Tutto il mondo è sconvolto da lotte fratricide. Sembra che la parola “fratello” sia scomparsa dal vocabolario comune. Parlare di amore è come camminare in un campo minato. Dov'è l'amore che ieri legava fortemente due persone, se dopo poco tempo i due si scoprono nemici da sopprimere? Quante volte al giorno, ormai, da ogni parte ci giunge l'eco: “Vogliamo giustizia! Vogliamo giustizia!”. Si chiede che la legge venga applicata ed è giusto che sia così. Anche Dio, nella Sacra Scrittura, viene presentato come misericordia infinita, ma anche come giustizia perfetta. Gesù ne parla nella parabola di Luca presentandoci la vedova che chiedeva al giudice: “Fammi giustizia contro il mio avversario” (Lc 18, 3). Ma la giustizia di Dio nella Sacra Scrittura è concepita essenzialmente come un abbandonarsi fiducioso alla volontà di Dio. Gesù rivela la giustizia del Padre presentandoci l'amore che Egli ha per ogni uomo. Egli che “non è venuto per condannare, ma per salvare il mondo” (Gv 12, 47), ci vuole liberi dal peccato, misericordiosi come il Padre che “fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti” (Mt 5,45) e non fa distinzione di razza, di cultura, di religione.



Gesù è il Volto della misericordia del Padre e nella sua vita ha annunciato, con la parola e con le opere, che Dio non castiga chi ha peccato, ma aspetta e gioisce come gioisce il padre della parabola al ritorno del figlio; come gioisce il pastore che ritrova la pecora smarrita; come gioisce la donna che ritrova la sua moneta perduta. Dio, come il padre, corre incontro al figlio che era morto ed ora è tornato in vita, e va anche incontro al figlio maggiore che si crede giusto, che si crede santo. Ma questo è solo amore! Sì, perché “solo l'amore riempie i vuoti, le voragini negative che il male apre nel cuore e



nella storia. Solo l'amore può fare questo, e questa è la gioia di Dio" (Angelus di Papa Francesco, 15 settembre 2013).

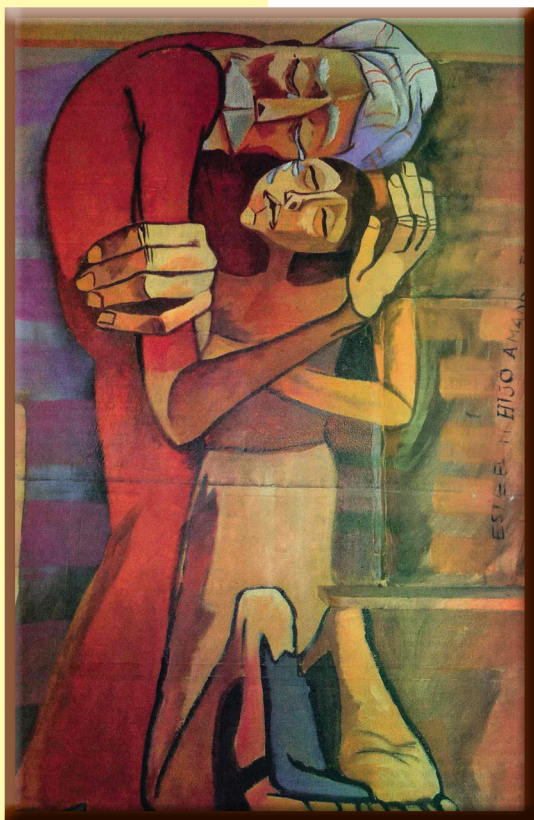
Ognuno di noi può sperimentare l'amore misericordioso del Padre che non ci abbandona mai, che con pazienza aspetta il nostro ritorno, rispettando la nostra libertà, sempre pronto a perdonarci, ad accoglierci come figli e a far festa con noi. Molte volte, però, noi presumiamo di essere giusti e giudichiamo e condanniamo gli altri, allontanandoci dal Padre e dai fratelli o sorelle che ci vivono accanto, creando un clima carico di tensione, di pregiudizi, di sospetti, di divisione. Basterebbe allora ricordare che il giudizio spetta a Dio, e il giudizio di Dio si identifica con la "misericordia", una parola, dice Papa Francesco, che cambia tutto, cambia il mondo. Basterebbe capire che tutti siamo peccatori e tutti abbiamo bisogno di sentirci amati e perdonati. Si creerebbe intorno a noi un clima di armonia, di serenità, di fraternità, di pace, quella vera che è "opera della giustizia" (Is 32, 17) e del perdono che si oppone al rancore e alla vendetta.

"Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia!" Chi non ricorda questa invocazione che Lucia rivolge all'Innominato nel Capitolo XXI dei "Promessi Sposi" di Alessandro Manzoni? "Volete essere felici per un istante? Vendicatevi. Volete essere felici sempre?

Perdonate". (Henri Lacordaire) Certamente, però, non è facile perdonare quando siamo stati profondamente feriti. Purtroppo "troppe persone vivono rinchiusi nel rancore e covano odio, perché incapaci di perdono, rovinando la vita propria e altrui piuttosto che trovare la gioia della serenità e della pace". (Papa Francesco, Assisi 4 agosto 2016).

In realtà il perdono è innanzitutto una scelta personale, una opzione del cuore che va contro l'istinto spontaneo di ripagare il male col male. Solo se ci confrontiamo con l'amore infinito di Dio che ci accoglie sempre malgrado le nostre continue infedeltà, sapremo accogliere e perdonare chi ci offende e ci ferisce. Il male non si vince col male, bisogna vincere il male col bene e pregare per chi ci ha offeso. Ci invitava a farlo Papa Francesco proponendo, all'Angelus del 15 settembre 2013, di pensare ad una persona con cui "non stiamo bene" e pregare per lei.

Il grande Sant'Agostino scriveva: "Non credere che tu possa apparire santo se nessuno ti metterà alla prova. Santo lo sei quando non ti turbi di fronte agli insulti, quando ti addolori



per chi te li arreca, quando non ti preoccupi per ciò che soffri, ma ti rammarichi per colui che ti fa soffrire. Tutto questo è misericordia" (Sant'Agostino Discorso 16A). Permettetemi un riferimento personale. Durante la malattia della mia mamma ho imparato da lei ciò che ancora adesso mi commuove.

Prima di addormentarsi, ogni sera diceva così: "Figlia mia, diciamo un'Ave Maria perché la Madonna consoli le persone a cui abbiamo dato dispiacere e un'Ave Maria per quelle persone che oggi ci hanno offese e ci hanno fatto soffrire". Era il frutto di una vita ricca di compassione e di amore verso tutti. Non è facile perdonare, lo si può fare solo guardando a ciò che Dio ha fatto per me: è salito sulla Croce dando la sua vita per me. "Ecco l'atto supremo di giustizia che ha sconfitto una volta per tutte il principe di questo mondo. Questo atto supremo di giustizia è proprio l'atto supremo di misericordia. Gesù ci chiama a seguire questa strada: siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso". (Papa Francesco, Angelus 15 settembre 2013)

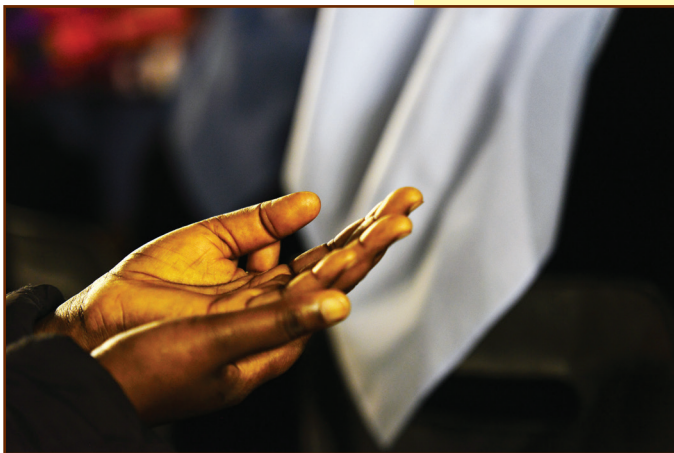
Cristo sia il centro della nostra vita, i suoi sentimenti siano i nostri sentimenti, uniamo la nostra sofferenza alla sua inchiodando sulla nostra Croce il male, il peccato, l'odio, il rancore nostro e del mondo. Allora con Lui sapremo dire: "Padre, perdona loro, non sanno quello che fanno" (Lc 23, 34) e la pace e la gioia regneranno in noi e attorno a noi. "Era l'11 ottobre del 1962 quando il Santo Papa Giovanni XXIII, aprendo il Concilio Vaticano II, ha interrotto quella lunghissima stagione di intransigenza e di rigorismo" dicendo: "Quanto al tempo presente, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece che imbracciare le armi del rigore" (Enzo Bianchi, La bisaccia del mendicante).

Papa Francesco fa eco a queste parole e si rivolge ai parroci di Roma così: "Questo nostro tempo è proprio il tempo della misericordia. Noi stiamo vivendo il tempo della misericordia". E' passato un anno. Cosa è cambiato nelle nostre comunità? Siamo diventate più accoglienti, più misericordiose, più capaci di perdonare chi ci fa del male? "E' la carezza del perdono. Il cuore che perdona accarezza" (Papa Francesco, Assisi 4 agosto 2016)

Ci aiuti ad essere sempre più donne di pace, di perdono, di gioia l'esempio della nostra Fondatrice la Beata Antonia Maria Verna e la Vergine che ha nutrito al suo seno la "Misericordia" fattasi Bambino.



**Maria che scioglie
i nodi**





Una medaglia al valore ... fraterno

Suor Raffaella Lionetti

«**N**on temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni... tu sei prezioso ai miei occhi" (Isaia 43, 1-4).

Ciascuno di noi è INEDITO! Ciascuno è un dono di Dio e ciascuno di noi è una frana... Ciascuno più o meno è nel dubbio, nello sconforto, ignora molte cose... Si sente offeso e gli capita di offendere; sopporta pazientemente ed è impaziente... "Il cuore umano... chi lo può sondare?" direbbe Gesù.

Sulle opere di Misericordia sia corporali che spirituali, soprattutto quest'anno, si sono scritti fiumi e fiumi di parole splendide

ed efficaci e Papa Francesco ancora nell'ultima esortazione apostolica "Amoris Laetitia" a proposito, per esempio, di famiglie, annota: "Non sono un problema, sono principalmente un'opportunità" così come sono forti opportunità da vivere le sette opere di misericordia spirituali.

È ora di prendersi più a cuore ogni fratello, di prendersi cura di ogni persona che ci vive accanto, che il Signore ci fa incontrare in questo viaggio terreno. Potrebbe capitare di ritrovarci in attesa delle occasioni per *consigliare, insegnare, sopportare...* anche se *perdonare* ed essere perdonati sono opere

spirituali sempre di casa, più che quotidiane!, come di casa sono i propri familiari e, per noi religiose, le proprie consorelle, alle quali quest'anno, in comunità, abbiamo fatto dono di un sorteggio particolare: ciascuna ha sorteggiato il "suo medaglione" come promemoria per un vissuto che faccia funzionare ulteriormente il "cuore nuovo", perché è lì il centro propulsore di tutto il nostro agire.



I medaglioni inoltre sono esposti in sala da pranzo, perché tre volte al giorno ricordino a ciascuna l'impegno preso verso la consorella. Le medaglie di puro "oro zecchino", perché si tratta del *vero valore che è l'amore*, recano questi messaggi:

- Di cuore prego per te.
- Ti penso di cuore.
- Ti porto nel cuore.
- Ti accolgo a cuore aperto.
- Ti parlo con il cuore.
- Per te ci metto il cuore.
- Ti guardo con gli occhi del cuore.
- Ti tratto come "cosa" del cuore.
- Tu mi rincuori sempre.
- Mi stai a cuore.
- Ti sorrido di cuore.
- Te lo faccio di cuore.
- Mi metto una mano sul cuore.

Ovviamente il messaggio va tradotto "più nelle opere che nelle parole. In questo modo può mostrare tutta la sua fecondità e ci permette di sperimentare la felicità di dare, la nobiltà e la grandezza di donarsi in modo sovrabbondante" (Amoris Laetitia) "Non si vive insieme per essere meno felici, ma per imparare ad essere felici in modo nuovo" (idem,) incastonando nella "medaglia" la gemma dell'umiltà, perché "Dio dà grazia agli umili" (1 Pt 5,5) e "chi vuol diventare grande tra voi, sarà vostro servitore" (Mt 20, 27). È tutto uno stile di vita che ci rende passo-passo spiritualmente misericordiosi come il Padre.



**Maria che scioglie
i nodi**





Testimoni

SUOR ANNA COSCIA, nata a Cannalonga (SA) il 04.04.1955, deceduta a Bressanone (BZ) il 01.03.2015, dopo 40 anni di vita religiosa.

*"Ascolta figlia, guarda, porgi l'orecchio,
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo Padre,
al re piacerà la tua bellezza"*

(Sl 44, 11-12)

"TOCCATI DALLA BELLEZZA"...

e sr. Anna ne era come assetata, sentiva il bisogno di approfondire questo aspetto e niente sembrava essere sufficiente a colmare questa sua sete di entrare nel Mistero...ed ora capisco il perché:" Il suo corpo, invaso dalla malattia, iniziava ad essere avvolto dalla BELLEZZA, il suo corpo sfigurato aveva sete di DIO, quel DIO che la sua anima iniziava a contemplare, mentre si preparava al passaggio.

Sr. Anna ha lasciato un vuoto intorno a noi e ci manca con la sua capacità di diffondere GIOIA, con il suo coraggio di lottare contro l'ingiustizia, con una tenacia che poteva sembrare testardaggine, ma che nasceva dalla sua grande fede; ci manca la sua vivace e instancabile operosità, il suo amore incondizionato per i bambini, il suo abbracciare ed accogliere soprattutto i piccoli più fragili e bisognosi; il suo affrontare le difficoltà con la semplicità racchiusa in un sorriso. Il suo "sorriso", dono prezioso

e contagioso, con il quale riusciva a sdrammatizzare gli avvenimenti tristi e a rendere leggero il cuore di chi l'avvicinava; ci manca la sorella, l'amica sincera su cui potevi sempre contare.

Quanto, quanto AMORE per il suo Signore, per la Consacrazione, per la Congregazione che l'ha vista muovere i primi passi nella sequela di Cristo quando aveva appena diciotto anni, con un viso che sr. Costanza Sapone, cucciniera in Noviziato, paragonava a quello dei Putti che sono in san Pietro, tanto riflet-



tevano la semplicità e lo stupore dei piccoli; bellezza e stupore che, nel cammino della vita, né le difficoltà, né le immancabili sofferenze fisiche e morali sono riuscite a cancellare, anzi sono diventate sempre più riflesso del Volto di Cristo. Dal profondo dell'anima scaturisce un GRAZIE carico di nostalgia per tutto ciò che sr. Anna ha saputo donarci, soprattutto per averci testimoniato che ogni dolore grande o piccolo che sia può trasformarsi in sorriso.

Amata sorella Anna, ora che contempi la Gloria del Paradiso, continua a sostenerci nel cammino, rendici capaci di GIOIRE sempre e nonostante tutto, permettilci di conservare racchiuso nel cuore la tenerezza del tuo sorriso perché diventi per noi forza motrice per affrontare il quotidiano.

Al Signore è piaciuta la tua bellezza e ti ha attirato a sè, noi siamo felici per te che sei stata trovata degna di essere ammessa a gustare la Visione di Dio, anche se abbiamo nostalgia di te e del cielo.

Una tua sorella e amica

... SUOR ASSUNTA VENERI durante la santa messa di esequie

Oggi qui rappresento la nostra Famiglia Religiosa, la Congregazione delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, a cui apparteneva Suor Anna.

Voglio ringraziare tutti voi che avete onorato con la vostra presenza e la vostra preghiera la memoria della nostra cara sorella suor Anna, bellissimo fiore della nostra terra. Noi, mentre piangiamo la sua scomparsa, nello stesso tempo vogliamo anche ringra-



*Maria che scioglie
i nodi*

*Suor Anna con
i ragazzi di
Bressamone*



ziare il Signore che le ha dato la grazia di percorrere un cammino di fedeltà nella sua consacrazione a Dio, che ha vissuto nello stile proprio della Congregazione, nello spirito di carità, di semplicità e di umiltà, secondo l'esempio che ci ha trasmesso la nostra Fondatrice, la Beata Madre Antonia M. Verna.

Dio ha voluto trapiantare questo fiore nei giardini del Cielo, per farle contemplare da vicino il Volto dello Sposo Gesù.

Noi, anche nel pianto accettiamo la Volontà di Dio e affidiamo a Suor Anna una preghiera: di consolare i suoi cari, in particolare la sorella, poi di trasmettere ai giovani la sua passione per il regno di Dio e di ottenere sante vocazioni alla Chiesa e alla Congregazione, che passi il testimone ad altre giovani generose che vogliano prendere il suo posto rimasto vuoto.

Noi affidiamo lei a Dio buono e misericordioso, mentre fiduciosi camminiamo, come lei, verso la patria del Cielo.

Albert Purgstaller
Sindaco di Bressanone

Fürbitte für Suor Anna

La Citta di Bressanone piange per la perdita della sua sorella, Suor Anna, che con il suo operato ha lasciato un segno profondo di umanità e civiltà nella nostra società. Tutti noi la ricordiamo soprattutto come maestra d'asilo che ha accompagnato generazioni intere di brissinesi nella fase forse più importante della loro vita - l'infanzia - e quindi lungo quel percorso di formazione personale che costituisce il fondamento di tutta una vita.

Suor Anna il suo lavoro lo ha svolto con passione, con impegno, dedizione e convinzione, conquistando il cuore dei bambini e di tutta la comunità. Lo testimonia la grande folla di persone che oggi si è riunita per dare l'ultimo saluto e abbraccio a una concittadina la cui missione è stata quella di trasmettere quei principi cristiani e sociali che sono il fondamento della vita di una comunità.

Suor Anna si è fatta ambasciatrice di questi valori vivendoli in prima persona, in modo così autentico, dando alla città un esempio di vita improntata alla semplicità, all'umiltà e al coraggio, coraggio con cui negli ultimi anni e mesi ha affrontato soprattutto anche la sua malattia.

Vorrei concludere la mia preghiera con una citazione di Madre Teresa di Calcutta che si presta a mio avviso molto bene per rendere omaggio a Suor Anna e al suo operato. Madre Teresa disse: **"Quanto meno abbiamo, più diamo.** Sembra assurdo, però questa è la logica dell'amore."

Signore accogli nelle tue braccia l'anima di Suor Anna che tanto amore ha dato alla nostra comunità. Il suo sia approdo alla vera vita, che non avrà più fine. Preghiamo.



**Maria che scioglie
i nodi**

Spesso, ricordando Suor Anna, mi viene in mente la citazione di Dante Alighieri:

"Tre cose ci sono rimaste del Paradiso: le stelle, i fiori e i bambini."

La dedizione, l'impegno e l'amore di Suor Anna per i piccoli erano unici.

Quel suo modo naturale e umile così prezioso nel tramandare i valori che oggi spesso e volentieri vengono trascurati. Lei purtroppo è dovuta partire per un lungo viaggio, ma averla potuta avere tra noi è stato come regalare ogni giorno un pezzettino di Paradiso ai "suoi" bambini.

Oggi noi tutti piangiamo la sua scomparsa e ci sentiamo più soli.

Ringraziamo Nostro Signore per averla avuta tra noi come educatrice e come testimonianza di amore.

Il suo ricordo rimarrà sempre vivo nei nostri cuori.

Una mamma della scuola



Taglio del nastro per l'inaugurazione di una stanza dell'Oratorio di Bressanone dedicato a Suor Anna Coscia

Bressanone - 22 maggio 2016 - Oratorio Don Bosco

Santa Messa in Oratorio per Suor Anna e intitolazione di una sala a Suor Anna con il taglio del nastro

Per tanti anni Suor Anna ha fatto parte della nostra Comunità religiosa, è sempre stata una persona semplice, serena, solare, generosa e altruista. Amava i bambini e i giovani, per tutti aveva una parola buona e comprensiva. Il suo linguaggio preferito era il linguaggio del cuore, il linguaggio dell'amore.

Nei vari incontri in Oratorio ripeteva costantemente di in-



vestire di più per i giovani. Vogliamo fare nostro questo invito.

Ora la vogliamo pensare nella comunione dei santi e sempre presente in mezzo a noi.

La cerimonia di inaugurazione in ricordo di Sr Anna è stata speciale e commovente.

Conoscevo molto bene Suor Anna come le altre suore "dell'Asilo" come le chiamiamo noi ex bambini di Bressanone, sì, da quell'Asilo siamo passati tutti o quasi. Le mie figlie avevano proprio Sr Anna come maestra, che le ha seguite anche all'oratorio. Le nostre suore sono un bene prezioso per la nostra città; sono state per i nostri figli, e per noi genitori, delle seminatrici..., sì proprio così. ...in ogni cuore sono riuscite a lasciare un seme, sarà poi il Signore a decidere quando farlo germogliare.

Quando si parla di loro a casa gli occhi delle mie figlie si illuminano e cominciano a raccontare aneddoti legati agli anni trascorsi in oratorio con Suor Anna, Suor Ancilla, Suor Tiziana e Suor Pierina.

Suor Anna resterà sempre nei nostri cuori perché l'amore che ha insegnato ha generato altro amore e continuerà così...

Maria Rosa

Una mamma dell'oratorio Don Bosco

Brindisi - PROPOSTA... PER L'AVVENTO



L'anno scorso abbiamo vissuto un periodo di Avvento un po' particolare e impegnativo. Dopo aver preparato l'albero per addorbarlo con fili dorati e palline e dare così un segno di festa anche esteriore che ci fa sentire di più il calore del Natale, invece degli ornamenti tipici abbiamo appeso all'albero delle borsette numerate dal numero 1 al 24: i giorni di dicembre che ci avvicinano al Natale. Ogni giorno abbiamo prelevato dall'albero una borsetta contenente l'impegno da realizzare il giorno dopo. Ogni borsetta staccata dall'albero veniva sostituita da una bella pallina dai colori vivaci. Giorno dopo giorno, l'albero di Avvento diventava albero di Natale. Così l'alberello si

andava riempiendo di ornamenti colorati e luminosi; allo stesso tempo la nostra vita si ornava di tanti piccoli impegni che ci hanno ben disposto e preparato alla venuta di Gesù. Una specie di forza spirituale, d'impegni personali e fraterni che ci hanno aiutate a vestire anche il nostro albero interiore fatto di accoglienza, di perdono, di preghiera, di comprensione, di rinunce. Quanta vita rinnovata dentro di noi per accogliere la vera "vita": Gesù!

Ci ha fatto bene compiere questi gesti, ci hanno fatto pensare che è sempre possibile, ad ogni età, crescere in Gesù, vivere nel suo Amore, essere portatrici del dono della pace. Ringraziamo le sorelle che hanno trasformato in realtà questa idea semplice e bella, che ci ha permesso di aprire un po' di più anche la porta del nostro cuore, come una Porta santa, per far posto al Signore Gesù e, perché no, anche a tutte le nostre consorelle.

La comunità "Villa San Giuseppe"



Diario



ANDRATE CI ACCOGLIE

Avvolute dal profondo silenzio, lieve e soave voce di Dio, 21 suore della Provincia "Antonia Maria Verna" sono in ascolto... in ascolto di Dio che parla attraverso la parola di chi, volta per volta, Gli presta la voce. Suor Raffaella Giudici ci fa rivivere l'ardore apostolico della nostra amata Madre Fondatrice, missionaria fin dalla fanciullezza nel suo piccolo Borgo di Pasquaro, ma con la mente ed il cuore protesi verso "più largo campo di sua missione". Padre Giacomo Perego, sacerdote paolino, ci guida a leggere la missione di Gesù e dei suoi Apostoli, giungendo al Vangelo di Matteo attraverso il



Vangelo di Marco: Li chiamò per “stare” con Lui, poi li “mandò”. La lettura degli Atti degli Apostoli ci presenta San Paolo come “il fondatore della missione cristiana”. La dettagliata e profonda Lettera Circolare della Rev.da Madre Palma Porro ci trasporta in un clima di famiglia, dove la madre accompagna le sue figlie verso la realizzazione dell’obiettivo: appartenere a Cristo nella gioia e nella fraternità, per donarLo ai fratelli con gratuità ed audacia.

Gesù, unico Maestro, ci parla a tu per tu, nelle prolungate soste di contemplazione e di adorazione personali e comunitarie, per riempirci di Lui e donarci l’ansia apostolica dell’andare, del comunicare. Ed ora finalmente le suore sono pronte, nell’umiltà e nel servizio, a confrontarsi, ad interrogarsi, a formulare il cammino che aiuterà le sorelle della Provincia a sentirsi e ad essere sempre più missionarie, seguendo le orme di Gesù e della Beata Madre Antonia.

Il clima sereno e fraterno ha contribuito fortemente nel portare a termine il lavoro nei tempi previsti. Poi le suore ripartono. Sono “state” con Lui, ora ritornano tra i fratelli per comunicare la “lieta novella”.

Suor V. R. Leone

ARIA DI FESTA INTORNO ALLA “MADRE”

Ogni tanto, quasi all’improvviso, la mia mente ed il mio cuore fanno un tuffo nel passato, (si dice che le persone anziane si rifugiano nei ricordi del tempo che fu, ed io sono fra loro). Ciò nonostante è molto bello vedere realizzati nel presente gli avvenimenti belli del passato. Chi non ha vissuto la gioia della domenica pomeriggio, quando nella casa dei nonni si davano appuntamento tutti i figli con

le rispettive famiglie? La gioia regnava sovrana nel cuore di tutti, grandi e piccini, ma al centro c’era sempre lei, la mamma. “Andiamo a casa di mamma!” si diceva.

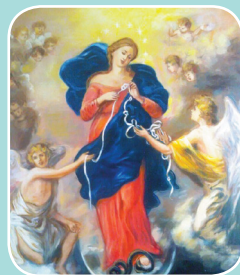
Il 9 ottobre 2016 (il 2 ottobre eravamo a Lainate per la Professione Religiosa di Irene Sampieri), molte suore si ritrovano nella casa della “mamma”, nella casa di Madre Antonia, per festeggiare il V anniversario della Sua Beatificazione. La festeggiata è Lei, ma il cuore che palpita di gioia, di riconoscenza, di amore è anche quello delle sue numerose figlie che oggi, come nei tempi passati, si ritrovano nella casa

della “Mamma”. Accanto a Lei abbiamo pregato, cantato, gioito; a Lei abbiamo confidato i nostri desideri, le nostre speranze e le nostre aspettative; nel suo cuore di Madre abbiamo riversato la sofferenza delle nostre sconfitte e la gioia delle nostre vittorie; a Lei abbiamo chiesto la forza di essere fedeli alla nostra vocazione ricordando il suo desiderio e la sua esortazione. Ci siamo sentite sorelle, appartenenti a quella Famiglia da Lei fortemente voluta e amata. L’abbiamo sentita “viva” in mezzo a noi, nella sua casa.



Grazie MADRE, grazie Beata Antonia Maria Verna! Continua, ti preghiamo, a tenere unite a Te e fra di loro le tue figlie, e fa' che altre giovani si uniscano a noi, affinché la festa sia più piena e più bella.

Suor Vita R. L.



*Maria che scioglie
i nodi*

GIORNATA GIUBILARE

“Noi Laici Verniani di Cascine Vica (TO) il 2 ottobre 2016, nel ricordo della beatificazione di Madre Antonia Maria Verna, eravamo tutti presenti alla Celebrazione Eucaristica delle ore 9 nella Chiesa S. Paolo Apostolo, presieduta dal Parroco Don Franco Padrevita. Ci siamo riuniti all'altare intorno al quadro della beata Madre Verna, esposto in Chiesa.

E' stata la nostra Giornata Giubilare e abbiamo fatto festa!!!

Come Opera di Misericordia abbiamo vissuto quella Corporale di “visitare gli infermi” della nostra Parrocchia, portando loro la speranza, la serenità, la fiducia e la carezza della Beata Madre Verna. Vogliamo imitare la nostra Fondatrice nell'umiltà, nella semplicità e nel suo amore verso i piccoli e i bisognosi. Lasciamoci guidare sempre da Maria Santissima, la nostra Madre celeste, che ci tiene per mano e accompagna i nostri passi nell'amore e nel servizio svolto unicamente per la gloria di Dio”.

Lucia Margherita Renzi



Napoli - Villa S. Giuseppe

FESTA DEL “GRAZIE”

“Cantate al Signore un canto nuovo” (Sl 149)

Sì, è un canto nuovo di ringraziamento al Signore che si ripete da 50 anni di vita religiosa per Suor Clara D'Aiuto e di Suor Elisa Battinelli e di 60 anni per Suor Antonietta Pagliuca e Suor Cira Smiraglia. La Comunità eleva l'inno di ringraziamento in un clima di gioia, di spiritualità di Adorazione guidati dal Rev. Padre Giuseppe dei Padri Vocazionisti che alterna tempi di preghiera a tempi di riflessione sulla vita consacrata. Il padre ci introduce in una profonda riflessione sul valore della vita di consacrazione, si sofferma sull'essenzialità della vita religiosa come “*dono alla Chiesa*”, che si esprime nel radicalismo del dono di sé, per amore del Signore Gesù Cristo e di ogni componente della vita umana. Alla Celebrazione Eucaristica partecipano anche i familiari delle suore.



CONSORELLE E PARENTI DEFUNTI



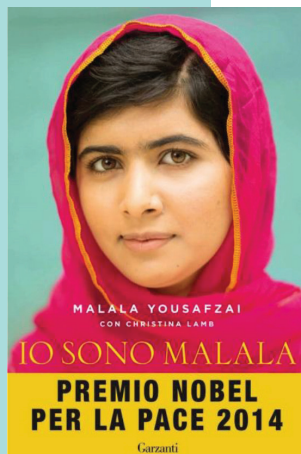
L'omelia, ci riporta nuovamente a scoprire il valore della Vita di Consacrazione che deve rendere visibile l' "Opera di Dio" nella fragile umanità. La riflessione del Celebrante ci induce ad approfondire il dono dei Consigli evangelici con un amore in dimensione Trinitaria: "amore a *Cristo*, che chiama alla sua intimità; allo *Spirito Santo*, che dispone l'animo ad accogliere le sue ispirazioni; al *Padre* prima origine e scopo supremo della Vita Consacrata". (cfr. VC 21)

Al termine della Santa Messa a tutti l'invito per un breve trattenimento come espressione di "fraternità". La comunità rende Grazie al Signore per questi "Sì" davanti all'altare e affida alla Vergine Immacolata e alla Beata Madre Antonia l'intera Congregazione e ciascuna consorella, con la speranza di godere un giorno tutte insieme la beatifica visione di Dio.

La Comunità

RECENSIONE

IO SONO MALALA - Malala Yousafzai - Garzanti



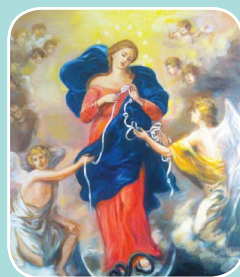
Malala con passione e con chiarezza crea e compone i molti tasselli della sua infanzia e adolescenza, quando difendeva i diritti della donna, particolarmente istruzione e ballo, nel suo amato Pakistan. Per questo sogno di lei, i talebani avevano tentato di ucciderla con tre colpi in faccia, mentre tornava sul bus dalla scuola. Ma quella follia omicida non si realizzò. Nel cuore di Malala è rimasto l'incanto della vallata di Swat, con la sua ricca vegetazione e il suo clima, con la presenza di scuole che il papà fondava e abbelliva (con bacheche, poster, disegni vari) fra tanti sacrifici. Lui affermava che il Corano era falsato dai talebani e dalla assurda loro follia, che li spingeva ad ogni forma di odio verso l'emancipazione femminile. L'impegno costante e coraggioso del papà, che difendeva il diritto della cultura e della istruzione sia dei piccoli sia delle donne avevano creato quell'atmosfera di libertà, che favoriva la costruzione della

giovane personalità di Malala, la quale voleva dare concretezza ai suoi sogni più belli. E questo per aiutare sempre le altre giovani. E la mamma, sempre aperta a Dio ed al Corano, contribuiva a dilatare l'orizzonte anche con la preghiera. Malala respirava così una visione serena e costruttiva della fede, che non avrebbe mai abbandonato.

Gli ultimi capitoli della sua autobiografia ricordano gli spari, la degenza negli ospedali, la costernazione della famiglia e del villaggio, soprattutto la grande sofferenza del papà e della mamma. Ma la crudeltà dei talebani non avrebbe vinto: Malala, già conosciuta per alcune interviste e per alcune sue pagine fatte conoscere dalla BBC, era troppo nota per non suscitare stima, soprattutto interessamento. Persino i capi del governo pakistano vollero dare il proprio aiuto (pur temendo l'opposizione dei talebani). La via della ripresa cominciò con l'offerta fatta dall'ospedale di Birmingham, mancando nella sua terra ogni possibilità di aiuto adeguato. E il ricovero in Inghilterra costituirà una tappa importante nella vita di una così coraggiosa adolescente, che viene a contatto di un mondo nuovo, semplice e attento, competente e affettuoso, capace di difenderla anche dalle ingerenze della stampa.

Il ricongiungimento con i suoi farà tornare il sorriso sul volto di Malala, che dovrà affrontare i necessari interventi e terapie. In seguito sarà possibile iscriversi ad una scuola superiore, dove lo studio approfondirà il suo sapere e la sua gioia.

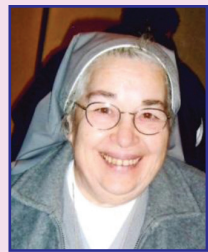
Quando le è conferito il premio Nobel, in riconoscimento della lotta che ha affrontato, Malala è felice: è grata a Dio che continua a invocare. Per chi è la sua preghiera? Per tutte quelle giovani, cui è impedito lo studio ed ogni forma di libertà, nella propria terra. Grazie, Malala!



**Maria che scioglie
i nodi**

“CRISTO È LA NOSTRA PACE” (Ef. 2,14)

Il Signore ha richiamato alla Patria celeste le nostre care consorelle



Suor Antonina Giuseppa VOLPE nata a Vico Equense (Na) il 29. 11.1938, deceduta a Lodi il 5. 10. 2016 dopo 56 anni di vita religiosa.



Suor Rosa Cecilia DI-CUONZO, nata a Barletta il 26.01.1924, deceduta a Acquaviva delle Fonti il 28.10.2016, dopo 62 anni di vita religiosa.



Suor Leonarda Giuseppina MAGGI, nata a Palagianello (TA) il 20.01. 1934, deceduta a Roma, l'8.11.2016, dopo 58 anni di vita religiosa.

Sono tornati alla casa del Padre

LA MAMMA LA SORELLA

di Suor Maria Papale
Ida di Suor Rosalia Piscitelli
Raffaella di Suor Lucia Lasorsa
Virginia di Suor Angela Scotto Di Vetta
Graziella di Suor Franca Brunetti
Vito di Suor Giovanna Erriquez
Raffaele di Suor Pasqualina Peracco
Antonio di Suor Pierina Vago
Gennaro di Suor Rosa Esposito

IL FRATELLO

CONSORELLE E PARENTI DEFUNTI

SCIC

MENSILE A CURA
DELLE SUORE
DI CARITÀ
DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE
D'IVREA

Direttrice responsabile

Adriana Rossi

Caro lettore

nell'adempimento di quanto prescritto dal Dlgs 196/03 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le sue generalità sono inserite nell'archivio della redazione SCIC dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.

Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderasse ricevere più la nostra rivista, scrivendo a:

**Redazione e
amministrazione:**

Via di Valcannuta, 200

00166 Roma

Tel. 06/66179711

E-mail:

periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma

n. 13654 - 21/12/1970

Approvazione ecclesiastica del Vicariato
di Roma

Stampa: Valsele Tipografica srl

Materdomini (AV) - Tel. 082758100

E-mail valsele@nettab.it

A Maria Santissima



Papa Francesco ricorda alla Chiesa, anche "per la credibilità del suo annuncio", di vivere e testimoniare "in prima persona la misericordia": dobbiamo fare dell'amore, della compassione, della misericordia e della solidarietà **un vero programma di vita**. Come allora promuovere "la conversione del cuore"?

Invocando Maria, **madre di Misericordia**: interceda "Maria Santissima, Madre premurosa PER I BISOGNI DELL'UMANITÀ, affinché ci ottenga dal suo Figlio Gesù, Principe della pace, l'esaudimento delle nostre suppliche e la benedizione del nostro impegno quotidiano per un mondo fraterno e solidale".



Mensile - anno XLVI - N. 9 - Novembre 2016

ATTENZIONE - in caso di mancato recapito della rivista restituire al mittente
che si impegna a pagare il diritto di restituzione presso l'Ufficio di 83040 Materdomini AV